

LA FONDAZIONE A RISCHIO FALLIMENTO PER LA CGIL IL PERSONALE DEVE ARRIVARE A QUOTA 185 PERSONE

«Assumeteli tutti, il Petruzzelli può permetterselo»

Per la Cgil Puglia, la Fondazione teatro Petruzzelli non rischia alcun crack finanziario con l'assunzione a tempo indeterminato dei circa 85 lavoratori che hanno vinto il ricorso con cui chiedevano la stabilizzazione e che andrebbero ad aggiungersi al restante personale (musicisti, tecnici e



amministrativi) già assunti. Lo ha spiegato il segretario generale della Cgil, Pino Gesmundo, che ora chiede l'apertura di un tavolo con le istituzioni per sancire il riconoscimento di un diritto acquisito dai lavoratori e per rilanciare il Petruzzelli. In particolare, al ministero dei Beni culturali, si chiede

l'ampliamento della pianta organica da 136 a 185 unità. Anche se così «resterebbe comunque inferiore a quella del teatro di Cagliari. «Non sta a me decidere, saranno il Consiglio d'indirizzo e il Ministero a farlo» ha commentato il sovrintendente Biscardi.

a pagina **2 Strippoli**

Politica e lavoro | Il teatro dei baresi

Secondo il sindacato non è necessario procedere con i licenziamenti collettivi
 Il segretario regionale, Gesmundo: «Adesso bisogna lavorare per il rilancio»

Petruzzelli, i conti della Cgil

«Ci sono i soldi per assumere»

Le reazioni

Il sovrintendente Biscardi per ora non commenta ma precisa: «Non tocca a me decidere»

BARI Non è questione di soldi. L'organico della fondazione Petruzzelli può crescere rispetto ai numeri attuali. E può accogliere anche gli 85 lavoratori che il giudice del Lavoro, con sentenza, ha dichiarato dipendenti della medesima fondazione. Dunque, non c'è alcun bisogno di applicare la legge 223 sui licenziamenti collettivi, come si era paventato. Al contrario, quel che occorre è una fase di sviluppo e rilancio del Petruzzelli e delle sue attività. La Cgil rappresenta quasi il 70% dei lavoratori che a vario titolo operano nel teatro: quelli assunti per concorso e quelli nel frattempo dichiarati dipendenti dal giudice. Entrambe le platee sono state riunite a Bari per far conoscere loro il «Piano di sostenibilità» messo a punto dal sindacato guidato da Pino Gesmundo (con lui anche la segretaria di Bari, Gigia Bucci; i vertici della Slc, Nicola Di Ceglie e Vito Battista; l'avvocata Concetta Santochirico che ha seguito le controversie giudi-

ziarie; Tonino Fuiano, ex Slc, da sempre vicino ai lavoratori Petruzzelli).

Il ragionamento espresso dalla Cgil muove da una considerazione: c'è capienza finanziaria per accogliere altri lavoratori nell'organico. «Il costo del lavoro — dice Gesmundo — è stato di 6,5 milioni nel 2013; 6,2 l'anno successivo; 6 milioni nel 2015; 6,4 sono previsti per il 2016. In tutte le annualità si sono utilizzati, in media, 175 lavoratori. Significa che la macchina del Petruzzelli non può marciare con meno di 175 operatori: più o meno quello che prevedeva la pianta organica approvata dal ministero nel 2008 (171 unità)». Una dotazione, come è noto, corretta al ribasso in un momento di difficoltà finanziaria: la fondazione necessitava di un mutuo da 5 milioni per coprire i debiti e la pianta organica fu portata al livello attuale: 136 posti di lavoro.

Di questi sono coperti un centinaio di posti e altri 85 sono i lavoratori reintegrati dal giudice (altri 50 hanno accettato la transazione e rinunciato al posto). Dunque ci sarebbe da retribuire 185 lavoratori rispetto ai 175 normalmente tenuti in servizio. Una decina di posti di differenza, per coprire i quali occorrerebbero meno di 400 mila euro all'anno. «D'altronde — dice Gesmundo — il costo

del lavoro è previsto in crescita nel piano triennale del Petruzzelli: si prevede tocchi i 7 milioni nel 2017 e 7,8 milioni nel 2018. Per cui chi parla di licenziamenti collettivi è fuori dal mondo. Apprezziamo che il sovrintendente Massimo Biscardi non ne parli più. Non pretendiamo molto, almeno che Bari possa essere alla pari con la fondazione più piccola di Italia, quella di Cagliari che in organico conta 232 lavoratori».

Il sovrintendente non replica. Si limita a dire che non «tocca a me decidere, sarà il consiglio di indirizzo a valutare». Tace anche il sindaco di Bari, Antonio Decaro, per statuto presidente della fondazione. Da Palazzo di città, tuttavia, fanno sapere che il Comune è pronto a valutare il ragionamento della Cgil con la «massima disponibilità», per tentare di tutelare il maggior numero di lavoratori. Fermo restando che non si intende creare false aspettative e



si parte dai numeri della pianta organica. Dalla fondazione, viceversa, si fa osservare che il ragionamento di Cgil non è corretto. Perché il costo del lavoro annuale, citato dal sindacato, tiene conto dei dipendenti assunti ma anche degli «aggiunti». Ossia di tutti quegli artisti (musicisti e coristi) che di volta in volta sono necessari all'allestimento di una specifica opera. Tali figure non sono sempre le stesse. A volte può occorrere un secondo oboe, un flauto, un violino, un'arpa (aggiuntivi rispetto all'orchestra). Non tutti gli 85 lavoratori reintegrati potrebbero coprire queste necessità e anzi in molti casi essi sono doppioni dei lavoratori in organico. C'è da valutare. È proprio quel che vorrebbe la Cgil. «Sediamoci e discutiamo — dice Gesmundo — ma con la proposta dei licenziamenti faremo le barricate».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



175

i **lavoratori** che, secondo Cgil, lavorano ogni anno al Petruzzelli

136

i lavoratori in **pianta organica** e solo cento sono in servizio

185

i lavoratori assunti, tra **vincitori di concorso** e reintegrati

85

i lavoratori che hanno vinto la causa, **reintegrati** dal giudice